

RESOCONTO DELLA RIUNIONE SUL PRIP DEL 28 MAGGIO 2013

Presso la sala riunioni della sede romana della "IGP Décaux" in via Cristoforo Colombo n. 163 dalle ore 10 di martedì 18 maggio 2013 si è tenuto un incontro tra le associazioni "Verdi Ambiente e Società" (VAS) e "Basta Cartelloni-Francesco Fiori" da una parte e dall'altra parte le associazioni di categoria "Associazione Aziende Pubblicitarie Italiane" (A.A.P.I.), "Associazione Imprese Pubblicità Esterna" (A.I.P.E.) ed "Associazione Pubblicitari Romani (A.P.R.)".

Per l'associazione VAS era presente il Dott. Arch. **Rodolfo Bosi**.

Per l'associazione "Basta Cartelloni-Francesco Fiori" erano presenti i sig. **Maurizio Rossi, Lester Salis e Franco Quaranta**.

Per l'associazione A.A.P.I. era presente il Presidente Dott. **Franco Meroni** in rappresentanza fra le altre delle ditte "IGP Décaux", "Clear Channel", "SCI" ed "IOPAS" (subentrata alla "Ettore Sibilìa Pubblicità").

Per l'associazione A.I.P.E. era presente il Presidente **Daniela Aga Rossi** in rappresentanza fra le altre delle ditte "A.P. Italia" e "Stunt Publicity".

Per l'associazione A.P.R. era presente il Presidente **Rodolfo Moretti** in rappresentanza fra le altre delle ditte "Moretti Pubblicità" e "De Renzis Pubblicità di De Renzis Maurizio", che si è dichiarato però dimissionario da poco e che è pertanto intervenuto come responsabile della propria omonima ditta.

Erano inoltre presenti la sig.ra **Patrizia Douglas** responsabile della Direzione Patrimonio della "IGP Décaux" ed il sig. **Alberto Gualerzi**, Regional Development Manager della ditta "Clear Channel Jolly Pubblicità".

A Bosi che l'ha richiesto, è stato fatto sapere che "A.A.P.I.", "A.I.P.E." ed "A.P.R.", pur essendo la oggettiva maggioranza delle 5 associazioni di categoria, non rappresentano però la maggioranza delle ditte pubblicitarie che operano a Roma.

All'inizio della riunione Rodolfo Bosi ha fatto vedere la "cronologia degli atti relativi ai cartelloni pubblicitari ricadenti nel Comune di Roma" da lui redatta ed aggiornata fino all'anno in corso, di cui la sig.ra Patrizia Douglas ha fatto fare una copia per ognuno dei presenti.

Bosi ha consegnato al sig. Franco Meroni una copia della analisi da lui fatta per gli ex Municipi II e XVII, che lascia vedere le varie fasi della progettazione che spiegano in modo tecnico e giuridico come si sia arrivati ad individuare e quantificare gli indici di affollamento relativi ad 8 tipi stradali, stabiliti in mq. di superficie per ogni 100 metri lineari: fa presente che il PRIP così come adottato il 2 febbraio del 2011 non pianifica l'intera rete stradale di Roma, dal momento che ha preso in esame solo le strade elencate nel Piano Generale del Traffico Urbano (P.G.T.U.), precisando che i Piani di Localizzazione dovranno estendere lo stesso metodo di progettazione al resto delle strade di Roma sulla base dei rispettivi indici di affollamento.

Prima dell'inizio della discussione Rodolfo Bosi ha proposto un percorso da fare assieme in termini di "metodo" che porti ad elaborare entro i prossimi 15-20 giorni una proposta comune da presentare a chi sarà diventato Sindaco ed alla sua Giunta.

Ha precisato che la proposta finale non dovrà necessariamente essere condivisa in tutte le sue parti, se non si raggiungesse una intesa su alcuni aspetti: dal momento che si tratterà di una proposta da presentare alla amministrazione comunale, potrà anche contenere dei punti di divergenza (pure tra associazione di categoria e singola ditta da essa rappresentata) su cui si rimetterà al Comune la decisione a favore dell'una o dell'altra posizione o di una situazione mediata.

É stata accolta la proposta di seguire questo "metodo" di lavoro congiunto.

Il Dott. Franco Meroni ha quindi illustrato il 1° di una serie 3 aspetti a suo giudizio critici su cui si è aperto poi il confronto.

Centro storico di Roma – La criticità rilevata dal sig. Meroni riguarda la destinazione a sottozona B1 relativa al centro storico che dal 1980 è stato dichiarato dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità, dove la proposta di VAS e "Basta Cartelloni-Francesco Fiori" consente soltanto il cartello tipo 1B di mt. 1,00 x 1,40 oppure di mt. 1,20 x 1,80 da destinare esclusivamente a comunicazioni di tipo istituzionale.

Riguardo agli impianti "SPQR" di proprietà comunale il Dott. Franco Meroni ha ricordato in premessa il 1° comma dell'art. 11 del D.Lgs. n. 23 del 14 marzo 2011 ai sensi del quale *"l'imposta municipale secondaria é introdotta, a decorrere dall'anno 2014, con deliberazione del consiglio comunale, per sostituire le seguenti forme di prelievo:l'imposta comunale sulla pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni, il canone per l'autorizzazione all'installazione dei mezzi pubblicitari"*.

Ha ricordato anche che al riguardo il 5 aprile scorso la Giunta Capitolina ha approvato la deliberazione n. 115, facendo però presente che per un adeguamento ci vorrebbe un apposito Decreto del Presidente della Repubblica (D.P.R.).

Ha quindi considerato la suddetta sottozona B1 un punto saliente, anche in funzione del servizio di Bike Sharing.

Ha messo in risalto che un impianto per pubbliche affissioni viene ad avere comunque lo stesso impatto ambientale e lo stesso inquinamento visivo di un impianto di pari formato per pubblicità commerciale, facendone derivare la conseguente conclusione che per coerenza a parità di impatto la scelta dovrebbe essere di poter consentire anche alle ditte l'installazione di impianti pubblicitari nel centro storico, o in subordine di proibire entrambi.

La sig.ra Daniela Aga Rossi a tal riguardo ha a sua volta evidenziato che è sul "manufatto" che bisogna lavorare.

Bosi ha fatto preliminarmente notare che per quanto riguarda il servizio di Bike Sharing Bosi la pubblicità non deve essere necessariamente connessa alla varie stazioni di Bike Sharing installate nel centro storico e può quindi trovarsi al di fuori del I Municipio.

Ha fatto quindi presente che il vigente Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) ha oggettivamente sottoposto a vincolo paesaggistico il centro storico di Roma come "bene tipizzato" di cui però il comma 15 dell'art. 43 delle Norme non detta alcuna disciplina perché la rimanda al

Piano di Gestione che il Comune di Roma deve ancora approvare dopo 30 anni e che non potrà ad ogni modo avere valore prescrittivo: Bosi ha messo in evidenza che, quand'anche non ci fosse il suddetto vincolo paesaggistico, diverse parti del centro storico sono state sottoposte a specifici vincoli paesaggistici (zona di via Margutta, Colle Aventino, zona tra la via Latina, Viale Metronio, via Druso, Due zone del Gianicolo verso S. Pietro), a cui si devono aggiungere tutti i vincoli di tipo storico e monumentale ed in particolare le loro fasce di rispetto che il PRIP deve obbligatoriamente destinare a zona "A".

Ne deriva che spetta quindi al PRIP risolvere il problema di una adeguata tutela del centro storico, correggendone però le tavole di zonizzazione e tipi stradali con l'individuazione anche di tutte le fasce di rispetto dei vincoli di tipo storico e monumentale: una volta che il PRIP avrà individuato tutte le aree del centro storico da destinare per legge a zona "A", si potrà valutare la possibilità di consentire l'installazione di impianti sul rimanente territorio del I Municipio.

Il sig. Franco Quaranta ribadisce da un lato che i vincoli vanno rispettati e chiede dall'altro lato una posizione precisa al sig. Meroni che si dichiara favorevole alla installazione nel centro storico di impianti pubblicitari anche a fini commerciali di mt. 1,20 x 1,80.

A tal ultimo riguardo la sig.ra Patrizia Douglas rileva che i Piani di Localizzazione dovrebbero avere una maggiore elasticità nella pianificazione.

Bosi sposta l'attenzione anche riguardo alle aree ed agli edifici di proprietà privata, mettendo in risalto il forte impatto ambientale e visivo dei maxicartelloni installati sui tetti e sui terrazzi (intesi come lastrici solari): il Dott. Franco Meroni gli fa presente che si tratta di una parte specifica di pubblicità che non curano loro e che fa capo alla Associazione Italiana Fabbricanti Insegne Luminose (A.I.F.I.L.).

Per far capire meglio la possibile strada da seguire per arrivare ad una possibile soluzione, Bosi evidenzia la oggettiva differenza che c'è tra via del Circo Massimo e viale Alessandro Manzoni, mettendo in risalto che nel 1° caso non consentirebbe nessun impianto pubblicitario, che invece si potrebbe autorizzare nel 2° caso.

Precisando a priori di stare parlando in termini di "metodo" solo a nome di VAS e non anche di "Basta Cartelloni-Francesco Fiori" che quindi si riserva di esprimersi al riguardo in un secondo momento, Bosi propone di modificare l'art. 15 delle Norme Tecniche di Attuazione del nuovo PRIP prevedendo l'installazione di impianti pubblicitari ad uso commerciale di mt. 1,20 x 1,80 in posizioni che siano del tutto compatibili con le finalità di tutela del centro storico.

La proposta di "metodo" è stata accettata da tutti i presenti, con riserva di pronunciarsi in un secondo tempo: si è passati così a discutere del 2° punto saliente.

Deroghe al Codice della Strada – Il Dott. Franco Meroni ha citato una serie di città d'Italia (tra cui Milano) che hanno deroghe diverse da quelle di Roma: ha citato anche diverse città europee dove il rispetto della segnaletica stradale viene fatto applicare non in termini di distanze minime, ma in termini di spazio di avvistamento.

A tal ultimo riguardo ha fatto espresso riferimento alla segnaletica stradale verticale tramite portale segnaletico, che consente di liberare i segnali installati sui marciapiedi permettendo in tal

modo di evitare prescrizioni di distanze da cartelli segnaletici posizionati spesso peraltro in modo sovrabbondante ed inutile, lasciando libero così lo spazio per l'installazione di impianti pubblicitari.

Sia lui che gli altri Presidenti delle associazioni di categoria si sono dichiarati d'accordo sul fatto che si debbano fare deroghe senza mai entrare nel "contenuto" del messaggio pubblicitario, per il quale deve valere l'autodisciplina pubblicitaria anche se gli impianti sono a messaggio variabile per intervalli di 10 secondi (totalmente condivisi dal Dott. Meroni): a tal ultimo riguardo il Dott. Franco Meroni ha fatto notare l'equivalente PRIP del Comune di Firenze che è stato bocciato dal TAR per una serie di motivazioni, ma che prevedeva l'autodisciplina pubblicitaria (riguardo alla quale Bosi ha ricordato la pubblicità a sfondo sessuale che "Francomina" ha fatto a Roma).

Il Dott. Franco Meroni ha fatto presente che si rendono necessarie e si possono comunque fare deroghe anche sulle strade di scorrimento come ad esempio viale Guglielmo Marconi, su cui ha però dovuto riconoscere il divieto di affissione pubblicitaria nei tratti soggetti a vincolo paesaggistico che gli ha ricordato Franco Quaranta.

A chi sempre di "Basta Cartelloni-Francesco Fiori" gli ha chiesto di sapere quali fossero le parti comunque non derogabili, il Dott. Franco Meroni ha ribadito il pieno rispetto della legalità anche da parte sua, facendo riferimento al 4° comma dell'art. 51 del D.P.R. n. 495/1992 (Regolamento di attuazione ed esecuzione del Codice della Strada) di cui ha tenuto a ribadire che non si possono installare impianti pubblicitari in deroga su spartitraffico centrali che abbiano larghezze inferiori ai 4 metri minimi prescritti da rispettare quindi sempre e comunque.

Bosi Rodolfo ha fatto preliminarmente presente che il PRIP non scende a quella pianificazione di dettaglio che spetta invece ai Piani di Localizzazione, per cui non cura il rispetto delle distanze minime e conseguentemente anche le deroghe.

Riconoscendo però la opportunità di arrivare a delle deroghe oltre quelle consentite dall'art. 4 del Regolamento comunale vigente secondo il "metodo" ipotizzato dal Dott. Meroni, Bosi ha rilevato che occorrerebbe una copianificazione o comunque un coordinamento dei Piani di Localizzazione con il piano della segnaletica stradale e che quindi sarebbe più che opportuno che a condividere le varie deroghe sia anche il Ministero dei Trasporti, specialmente per quanto riguarda il modo di interpretare gli "spazi di avvistamento" così come disciplinati dall'art. 79 del D.P.R. n. 495/1992 che è relativo alla "Visibilità dei segnali".

A tal ultimo riguardo la sig.ra Daniele Aga Rossi ha ricordato dapprima che il Ministero dei Trasporti ha emanato una prima Direttiva nell'anno 2000 ed una seconda Direttiva negli anni successivi e si è dichiarata poi comunque contraria ad interessare il Ministero dei Trasporti per causa dei precedenti di totale inerzia dimostrata: si è parlato a tal riguardo delle esperienze negative che si sono registrate con l'ing. Luciano Marasco della Direzione Generale per la Sicurezza Stradale.

Oltre che all'incontro personale avuto con l'ing. Luciano Marasco, Bosi ha ricordato anche lo scontro che ha avuto sia con il Responsabile del Servizio ing. Antonio Salmucci che con il Direttore del Dipartimento Mobilità e Trasporti del Comune di Roma Arch. Goffredo Camilli, che hanno dichiarato ripetutamente per iscritto di non avere competenza riguardo ad impianti pubblicitari che mettono a rischio della sicurezza stradale e l'incolumità dei pedoni.

Ha quindi indicato come percorso fattibile l'approvazione da un lato dei Piani di Localizzazione con le ulteriori deroghe e la contestuale modifica dall'altro lato del Regolamento comunale vigente.

Dopo che gli è stato risposto da parte dei Presidenti delle associazioni di categoria che è opportuno anticipare le ulteriori deroghe nelle Norme Tecniche di Attuazione del PRIP, Bosi ha allora proposto ad essi di indicare a breve scadenza quanto men i criteri da dettare per le ulteriori deroghe, se non una loro preventiva classificazione, su cui VAS e "Basta Cartelloni-Francesco Fiori" si riservano di dare poi il proprio giudizio di assenso o meno.

La proposta è stata accettata e la discussione è proseguita sul 3° ed ultimo punto saliente.

Bandi di gara – Il Dott. Franco Meroni ha lasciato intendere che ci deve essere un nesso tra gli impianti pubblicitari già "concessi" o "autorizzati" esistenti in tutta Roma ed i Piani di Localizzazione prima con i bandi di gara poi basati sulla offerta economicamente più vantaggiosa, che dovrebbe essere costituita da una parte dalla qualità del prodotto (progetto ex novo del tipo base dell'impianto) e dall'altra parte da servizi aggiuntivi però non meglio specificati.

La sig.ra Patrizia Douglas ha premesso che gli impianti di proprietà comunale (cosiddetti "SPQR") hanno un canone di locazione che è più alto del Canone Iniziative Pubblicitarie (C.I.P.) che si paga per gli impianti pubblicitari di proprietà privata, ma che a suo tempo era comunque accettabile (con gli oneri di manutenzione compresi) perché avevano posizioni più privilegiate in termini di mercato e godevano quindi di una rendita di posizione che negli anni successivi è venuta meno o si è persa del tutto per colpa degli impianti abusivi installati a ridosso delle stesse posizioni: ne dovrebbe derivare una necessaria premessa da porre ai fini della giusta localizzazione che dovrebbe riavere questo particolare tipo di impianti pubblicitari.

Ha quindi posto l'attenzione sulla importanza della decisione che deve prendere il Comune su come gestire il settore della pubblicità e su cosa ricavarne in termini di convenienza che non deve essere ad ogni modo casuale.

Bosi ha fatto presente che si tratta anzitutto di una materia di più stretta competenza degli addetti ai lavori, per cui nella proposta unitaria è stato deciso di rimettere nel vigente Regolamento (come comma 2 Bis dell'art. 7) la disciplina del Regolamento della Giunta dell'allora Sindaco Veltroni, riveduta e corretta, da cui però non si capisce bene in che cosa debba esattamente consistere l'offerta economicamente più vantaggiosa: ha provato a tal riguardo ad ipotizzare alcuni possibili esempi che però non sono stati presi in considerazione più di tanto, al pari dei blocchi di impianti da riservare in modo proporzionale alla quantità di stazioni del servizio di Bike Sharing da potenziare con la dichiarata finalità di cercare di ottenere una mobilità alternativa all'auto.

Una maggior considerazione è stata data invece al numero dei bandi di gara che la proposta unitaria prevede in misura uguale ai 4 lotti territoriali, su cui invece il sig. Alberto Gualerzi ha osservato che si potrebbe fare un bando unico diviso in 4 lotti.

Alle ore 13,15 circa hanno lasciato la riunione per rispettivi impegni personali i sigg. Maurilio Rossi, Lester Salis e Franco Quaranta: la discussione sui bandi di gara è comunque continuata con Bosi.

Mentre la sig.ra Patrizia Douglas si è pronunciata a favore dei bandi di gara, ribadendo che il Comune deve comunque far sapere che ci vuol fare, la sig.ra Daniele Aga Rossi si è dichiarata

invece contraria: il sig. Rodolfo Moretti le ha fatto eco parlando di debito che ha il Comune nei confronti delle ditte pubblicitarie in generale e della sua in particolare per le note vicissitudini del procedimento del “riordino” mai portato a conclusione.

Ha messo in risalto per di più che i bandi di gara favoriscono le ditte multinazionali in danno di ditte più piccole come la sua, pur sapendo – come gli ha ricordato Bosi – che si può gareggiare anche come Associazione Temporanea di Impresa (A.T.I.).

Moretti ha inoltre messo in evidenza la poca convenienza che avrebbero le ditte pubblicitarie con l’entrata in vigore delle “misure di salvaguardia” del PRIP che consentono da un lato la ricollocazione degli impianti pubblicitari concessi dal Comune in aree vincolate successivamente (vedi il caso del Parco di Veio) da cui debbono essere necessariamente rimossi, ma con costi non convenienti di ammortamento sapendo che di lì ad un anno debbono essere di nuovo rimossi del tutto anche se si vince il 1° bando di gara: a tal riguardo il sig. Alberto Gualerzi ha rincarato la dose facendo presente che gli impianti della “Clear Channel” vengono fissati al suolo addirittura con plinti di cemento che innalzano di molto i costi della rimozione.

Bosi ha fatto presente che il PRIP così come i Piani di Localizzazione debbono pianificare come se a Roma non ci fosse nemmeno un impianto, per cui non possono e non debbono essere influenzati nella maniera più assoluta dalla cartellopoli romana esistente, dal momento che anche la ditta o le ditte che come A.T.I. vincessero il 1° bando di gara dovrebbero comunque rimuovere anche i propri impianti installati in posizioni che risultassero confermate dai Piani di Localizzazione, perché li debbono sostituire con i nuovi impianti da realizzare secondo il progetto di qualità presentato e risultato vincente.

A tal ultimo riguardo ha fatto presente al sig. Moretti che si possono tutt’al più correggere le Norme Tecniche di Attuazione specificando che - se la ricollocazione avviene in posizioni rispettose anche e soprattutto delle distanze minime prescritte dal Codice della Strada e dal suo Regolamento di attuazione – allora il futuro Piano di Localizzazione dovrà solo che confermare quelle posizioni.

Dal momento che stava emergendo in una certa misura la volontà di avere una continuità tra passato e futuro, per giunta senza nemmeno più la scadenza temporale dei 10 anni (due rinnovi di 5 +5), Bosi ha messo in grande evidenza che il Comune di Roma si è dato da solo una durata di 10 anni per ogni impianto pubblicitario che è già superiore a quella di 6 anni (due rinnovi di 3 + 3) che si sono dati quasi tutti gli altri Comuni d’Italia, per cui - se viene rispettata (come si dovrebbe) - la scadenza ultima improrogabile sarebbe il 31 dicembre 2014 tanto per gli impianti del riordino di cui è stata concesso il rinnovo per altri 5 anni (3.189 privati su suolo pubblico, 60 su suolo pubblico e 453 SPQR) quanto per i rimanenti di cui è stato di fatto ottenuto il rinnovo con il pagamento anno per anno del C.I.P. ai sensi e per gli effetti del 1° comma dell’art. 64 del D.Lgs. n. 446/1997.

Alla sig.ra Daniele Aga Rossi che ha obiettato che non sono validi i 10 anni di durata per un impianto pubblicitario, Rodolfo Bosi ha replicato facendo presente che la politica con la “p” minuscola può benissimo rinnegarsi da sola, concedendo la proroga della proroga o addirittura vita eterna a tutti gli impianti pubblicitari esistenti a Roma, ma dovrà comunque approvare prima il PRIP (anche in forza della sentenza della Corte Costituzionale n. 355 del 10 luglio 2022) e poi i Piani di Localizzazione cui soltanto spetta di individuare le posizioni definitive in eterno di ogni

singolo impianto pubblicitario che potrebbero non essere quelle della gran massa degli impianti pubblicitari già installati.

Dopo aver sottolineato che non sono ammissibili regimi di monopolio di nessun tipo, sia a monte lasciando di fatto il perdurare di una gestione esclusiva in mano a tutte le ditte pubblicitarie responsabili della cartello-poli romana, sia a valle con l'eventuale esclusione dei bandi di gara, Bosi ha quindi concluso mettendo in risalto che a fronte da un lato di una proposta unitaria, che considera ineludibili proprio i bandi di gara per assegnare la gestione di tutti gli impianti pubblicitari individuati sul territorio dai 15 Piani di Localizzazione, e dall'altro lato di posizioni discordi riguardo alla necessità o meno di espletare i bandi di gara, le associazioni di categoria debbono far conoscere una strada alternativa possibilmente unitaria e non frammentata che sia ugualmente e concretamente percorribile, perché diversamente su quest'ultimo punto saliente non certo secondario non ci sarà alcuna possibilità di riuscire a trovare un punto di incontro.

La riunione è finita con l'impegno da parte dei Presidenti delle associazioni di categoria di confrontarsi fra di loro e far conoscere poi la posizione raggiunta riguardo a quest'ultimo punto saliente.